VOLUTTA ARCANA

XX DEL XXV

GABRIELE D'ÀCI

LAVDI DELLA TERRA DEL CIELO
DEL MAR DEGLI EROI E DELL'UOM

AVE
D'ACI
GABRIELE

AVE
D'ANNUNZIO
GABRIELE

Stab. 20/7/2025

In corso

LODI

LODI·D'ACANE

DI·GABRIELE D'ACI

ORDRE PER NO MORRE

LAVDE DI LVME, PER IL MONDO EN CONSUME

Stab. 20/7/2025

In corso

INDEX

INDEX
DELLA VOLVTTA ARCANA

I Cinquanta canti d'Aciani

Pentecàde d'Aciano *(Pénte-déka)*

- PAG 1 Fiamma Giuliana ***PAGINE I-L***
- PAG 2 Lode de' li Elleni
- PAG 3 L'Elaia
- PAG 4 Lo Spirto D'Uomo
- PAG 5 Estati Romane
- PAG 6 Esanime Serpe
- PAG 7 La Beltà
- PAG 8 La morte dello Stambecco
- PAG 9 La Pastorella
- PAG 10 Melancoro
- PAG 11 Il Selvo
- PAG 12 Il Viandante
- PAG 13 Pioggia nel Fiore
- PAG 14 Il Narciso
- PAG 15 La Nuvola
- PAG 16 Il Fogliame Tremibondo
- PAG 17 Sull'Acqua insieme gli allodoli
- PAG 18 S'un Sentiero nella sera d'agosto durante la pioggia
- PAG 19 Dove il Tevere si separa
- PAG 20 Sotto un Ulivo
- PAG 21 (*Le Nereidi I)* Ferusa
- PAG 22 (*Le Nereidi II)* Doto
- PAG 23 (*Le Nereidi III)* Amfitrite

} *Raccolta Nereidi; Odi ai Dei*

- PAG 24 (*La Notturna*) Silente Notte

} *Raccolta La Notturna*

- PAG 25 (*La Notturna*) Solitudine festa per l'Alma *;Odi ai pensieri*
- PAG 26 Il Monte Salomone Levante
- PAG 27 Sopr'Arno dal Vasariano
- PAG 28 Diòscuri
- PAG 29 La Volpe
- PAG 30 Aestas Caduca
- PAG 31 Venenum dilectionis
- PAG 32 *(Le Pigrate)* Il Vento tra l'onde
- PAG 33 *(Le Pigrate)* Postremus Augustus (U.A.) } *Raccolta Le Pigrate*
- PAG 34 *(Le Pigrate)* L'Aquila sullo scoglio *;Odi lenti adagio*
- PAG 35 *(Le Pigrate)* Il Cardo
- PAG 36 Il Volo
- PAG 37 Duellum
- PAG 38 Il Vespro
- PAG 39 Primo Settembre
- PAG 40 Jeunesse
- PAG 41 Mi Canta l'Olmo
- PAG 42 Sarà Libero
- PAG 43 Lézard sale
- PAG 44 Entre les Arches (Tra Archi) → 'Segnato da nuova Firma'
- PAG 45 (*Nevica? Forse si, Forse no.)* S'è ghiacciato il respiro
- PAG 46 (*Nevica? Forse si, Forse no.)* Quanti giorni al trentuno? } *R. LeN.*
-PAG 47 (*Nevica? Forse si, Forse no.)* In un battito *;Od. AlC*
- PAG 48 *(La Nebbia)* Epistassi
- PAG 49 *(La Nebbia)* Sendo Stato
- PAG 50 *(La Nebbia)* 22

Stab. 20/7/2025

In corso

PAGINA I

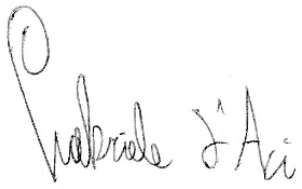
PAGINA I

Lodi D'Aciane

Fiamma Giuliana
O' Fiamma Giuliana, Fiamma di Dux,
soter di anime recise,
ristori e cingi le lux de'li divisi.
Ove' passi li Elianti floriscono,
anche costoro tributano ammirazione
pur se arborei, desïano la liberazione.
Pur li umani arcaici desïano di liberarsi,
solo per seguirti e abbracciarsi.
Ond' viaggi tu, mile seguono,
ch'ei guidi li cuori profondi
tu ch'hai anima che lux infonde.

Ave Giove!

Copanello
20 lug 2025



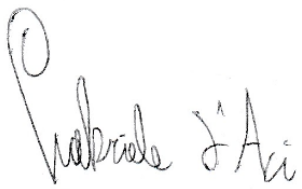
PAGINA II

PAGINA II

Lodi D'Aciane

Lode de' li Elleni
Sparta, Atene, Beozia e Corinto,
o madre Ellade, terra d'acinto,
ond la cultura cosmopolita sorse.
O' Madre Ellade,
cuna di vita,
Ove dimorano li dei di vita.
O' Madre Ellade,
terra de' arditi e saggi pensieri,
terra di fioritura de' la democrazia incorrutibile,
Dòxa! li Elladi, spirto infallibile
de' Opliti eroi,
fonte di lume per il Mondo en consume.
Zêtō! li Elladi!

Copanello
21 lug 2025



PAGINA III

PAGINA III

Lodi D'Aciane

L'Elaia (**V.47**)
Ferusa, Doto,
o Dë accompagnate codesto Plànēs,
poiché costui è il viandante predetto di Apollo,
«O Plànēs» disse la tritonide, «sarà il nostro passo, al fianco tuo
o Plànēs eletto dagli Dei.»
Doto esortò «Posatevi ora, il sonno prepara la via.»
Posò per ambe notti,
sognando di poesia e canti con li dotti,
vincolati erano nudi piedi di Plànēs.

I

Svegliato fu da Ferusa,
partendo con la triere diffusa.
Presso lo Anterrio passò,
trainato da mile delfini
cinti a la triere con Echinos divini.
Condotti da l'etesia,
dirigevasi per l'ile teloniana
ond pagammo tributo
a lo custode di mar nostro,
furonmi levati veinti drachmas,
«Non sono né vento, né mare, né terra eppure
muovo il mondo intero
senza lingua, canto eterno, senza corpo sfioro lieve.
Chi son io, che tutto accompagno, ma non tè'dato meco.»
Disse Proteo, custode de l'ile Pharos,
«Rispondi, o Plànēs, che solo al savio è dato il passo in mar nostro intrasasso.»
Ed le Tritonidi cinte ambedue su la triere dissero en coro,

«Il Tempo! Il Tempo!»
L'Imperituro Proteo disse allora; «O Tritonidi, sagacità vostra v'ha concesso passo in Thalassa.»

II

Costoro allora si diedero al mare,
per tre notti la triere salpò l'onde,
trainato da sacri delfini con lo spirto de un Deo.
Giunsero a riva sotto cieli sacri,
«Move Plànēs! Addio! Addio!»
Annunziarono le Tritonidi per poi dileguarsi con triere.

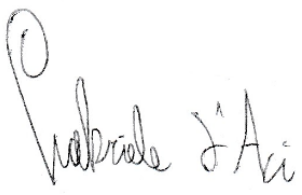
III

Plànēs si fé a terra verso Scolacium,
colà ad attenderlo stava Ermes,
messaggero alato, che fluttuando su terra tali parole proferì;
«Procedete meco»
Rispose Plànēs «O Ermes, conducete costui all'Acron de Scolacium»
ambedue intrapresero l'ascesa verso l'Acron ove dimora Bora Calabrese.

IV

Arrivati a divino Acron,
si visero le curve che si pretendeano ad abbracciare il mare,
ed il mare calmo e inare,
ergevano mile scogli cinti a onde,
pur se ferivano le pietre acquatiche e profonde,
allora Ermes disse «Prendi lo montone, e sacrificalo a li Dei dello Scolacium»
così lo Plànēs férse lo collo de bestia,
col ferro sacro con mestia.
Si cinse allora di lauro,
reciso da ramo d'Elaia d'auro,
salvo lo popolo de' mar e auro.

Copanello *23 lug 2025*



PAGINA IV

PAGINA IV

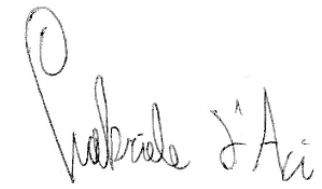
Lodi D'Aciane

Lo Spirto d'Uomo

Trionfale Ambitio d'uomo pensante,
sarai a portarmi ove soggiorna l'eccelso sembiante?
Ove Alma de' li audaci vola,
per fuggire da li Ambitiominus,
ché lo spirto distruggon come lo fumo d'Issione.
Io maledissi la morte d'Ambitio,
ché mena in rovina l'Alma sovrana,
ond si genera uno spirto languido e corrotto,
ché del poco si pasce,
e al vile si china.

Ambitio ad mortem!

Roma
1 ago 2025



PAGINA V

PAGINA V

Lodi D'Aciane

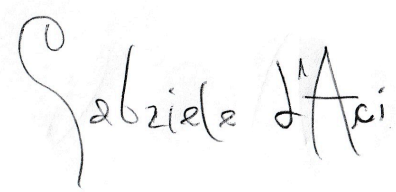
LAVDI AD VRBIS V.14

Estati Romane

Ove sono i venerabili antichi
armati di spada e spirti audaci e pudìchi?
Ove sono li dèi arcaici
ché veglian su di noi?
Ove son' finite le mile strade Romane
adornate di colonne ché bacian il cielo aestë?
O' Roma, o' Roma, la prima
davanti alla faccia del Sole.
Ond tutto si creò,
cuna di vita come la Ellade,
creata da il progenio di Afrodite,
ché sol può sperare nella rinascita di Roma sfinite,
città ché è sovrana delle acque Teverine,
una città eterna e solterna.

Ave Roma!

Roma
2 ago 2025



PAGINA VI

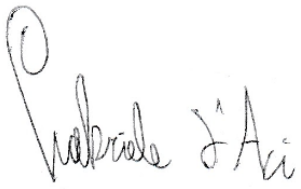
PAGINA VI

Lodi D'Aciane

Esanime Serpe
Cadde, la graziosa Serpe,
si dislaccio dal cielo aestë come peste,
Ella serpeggiò incatenandosi al cuore mio,
Ella serpeggiò per i sogni voluttuosi sornione,
S'Avventurò ove li altri osarono non frugare.
Ma or dov'è finita?
anima mia è lassa or,
ma pensiero tuo resta tòrtilo
en questo mondo fragilò.
Ella era ovunque, ma da niuna parte.

Addio, Serpe.

Roma
6 ago 2025



PAGINA VII

PAGINA VII

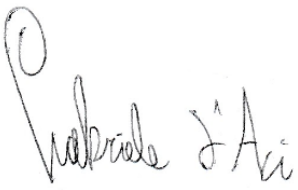
Lodi D'Aciane

La Beltà

Infinita Bellezza,
traggo io da cotesto mondo en consume,
e casco, come una cascata Anienese.
Li alberi malinconici bacian l'acqua,
ed io, come un fiume danzante
varo per fondale con ignudi piedi.
Come Barbo le rocce nuotan'
pettinati dall'Aniene si piegotan'
e forman fondale voluttuoso
per ignudi piedi esteti,
con fiori audaci che s'alzan
su confine d'acqua e di terra.
Lo Fiore del mondo è l'Asfodelo.

Fermate! l'assalto a la Beltà!

Aniene
10 ago 2025



PAGINA VIII

PAGINA VIII

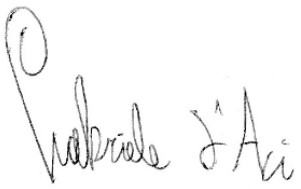
Lodi D'Aciane

La morte dello Stambecco

Quasi era vespro. Atteso era postò,
l'uom aspettò, ringhioso, tra Alpi Marittime,
ma la belva sentï la peluria aggriciarmisi ed si spostò.
Furba era egli, «Vedime! Vedime!»
pensava, guizzo la coda prima di balzare giù
ond ripida era ancor' l'Alpe,
l'uom vegliava silente durante ciò,
allora, la belva continuò
ondeggiante tra Alpi, la belva continuò,
salterellante tra Alpi, la belva ricominciò,
con corni audaci ché bacian vento, la belva proceduò.
Ed allora la belva temeraria cadde,
vento ignavo spinse la belva giù dall'Alpi e morì.
L'uom ancor vegliante su cotesta mormorò;
«Abbandonati, o belva ardita, all'incanto del Sonno.
Tutto è un sogno, tutto è niente.»
Mormorò l'uom.

Tutto è niente.

Monte Argentera
10 ago 2025



PAGINA IX

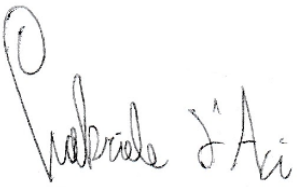
PAGINA IX

Lodi D'Aciane

La Pastorella
Sotto ombra arborella,
Sotto albero castan-dorato sedette ella,
la Pastorella,
con occhi lusinghieri fissò lo Cavaliere;
«Voglio parola tua,
Voglio che essa piova su codesta,
e riempia mente mia.» disse lei,
con occhi or voluttuosi,
«Son stato in mile avventure, e mile sconfitte,
ma or son qui teco» disse lo Cavaliere,
sedendosi vicino la donna,
sotto nuova ombra notturna.

Semper praesens esse

Prato di Campoli
11 ago 2025



PAGINA X

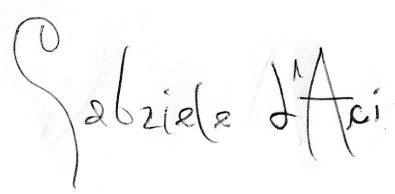
PAGINA X

Lodi D'Aciane

Melancoro
A mezzo il giorno
su questo mar di faggi,
son io circondato da foreste arcane.
Come onde spumanti mediterranë,
i faggi scendon a valle
dai monti Ernici,
Ed io tra di loro ascolto
ma voce non suona,
solo il lume immortale penetra come freccia buona.
O Campoli, rifugio da giorni aestï,
ove civiltà cruele non messe pié
scoperto sol dai fedeli ché,
han alma ardita.
I monti incivilizzati regnano sovra codeste terre.

A.V.A. Audete, Vos, in Ardua!

Prato di Campoli
11 ago 2025



PAGINA XI

PAGINA XI

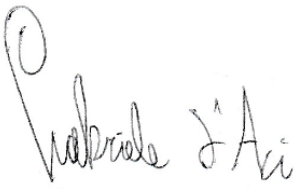
Lodi D'Aciane

LAVDI AD SALTVS V.11

Il Selvo

Meo amato Selvo,
circondato da tributarii silvani
nascevi in terra selvaggia
e veneri con finta soavità la selvaggia.
Lascia la civiltà,
torna in forestà
ove nascemmo tutti
liberi e ignudi,
come li venerabili arcaici illusi.
Lascialo accadere
e fallo accadere.

Vittima della Modernità



Roma
12 ago 2025

PAGINA XII

PAGINA XII

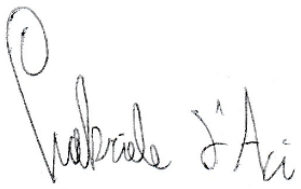
Lodi D'Aciane

Il Viandante

Luglio, andiamo. È tempo di migrar,
lascio terra di Latini,
discendendo in mar Ionio terra di divini.
Ma Ionio è meo amante,
lo geniarca della mia Epopea,
mar placido e soave com'è Tarpea,
mar ispiratore, generatore di poesia monda.
Siedo allor sotto codesto arborello verde solenne,
il vento imperituro ché ispira in modo fraterne.
Or è Luglio, e oggi vorrei veder l'azzurro
del cielo aestë ché si bacian
con il monte ché abbraccian
terra Locra ché sfidan
Il mar meo amato.

Ed or torno in patria Latina.

Copanello
12 ago 2025



PAGINA XIII

PAGINA XIII

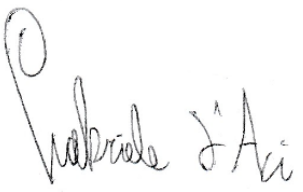
Lodi D'Aciane

Pioggia nel Fiore

Taci, oda il soave suon della pioggia,
ché colpisce li tetti in doglia.
Taci, osserva, un erme fiore
lambiscato dall'acque piovane con ardore,
Taci, tocca, li petali accarezzati dall'acqua,
ove il tatto s'affina,
ma or è l'alba che richiama la mattina.
Non piove più,
non più piove su le nostre facce ignude,
non piove più su le mani nude.
Senti? li cinguettii dell'Allodola
che pieni di allegria,
festeggian la morte della pioggia in armonia.

Cyclus Vitae.

Roma
12 ago 2025



PAGINA XIV

PAGINA XIV

Lodi D'Aciane

LAVDI AD FLORES V.13

Il Narciso

Osservai con occhi decisi,
là, i narcisi
germogliati dalla morte del mortale,
ove si osservò com'un'opale
nell'acqua consacrata dalle Naiadi,
ove riposavan ignudi
le, o' sacre, ninfe della sorgente.

Ma or tutto è passato,
omnia ché rimane è il meo narciso eradicato
ché posa insiem li poemi e canti d'amor
in codesta giornata di calor.

Posa meo narciso sventurato,
poiché non sarai mai abbandonato.

Venera la Beltà.

Roma
13 ago 2025

Gabriele d'Aci

PAGINA XV

PAGINA XV

Lodi D'Aciane

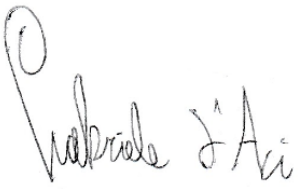
LAVDI AD CAELVM V.30

La Nuvola

Infra l'azzurrità, danza la Nuvola
acinta di forme intricate pigola,
s'abbraccia e s'arriccia
s'apre e si rompe per piangere sopra noi
forzando vogl'altri a scappar annoi.
Il vento s'avvicina poi
e la forza d'esso l'intacca,
la Nuvola si piegota e v'à'in foga
aspirando a nuovi cieli aestï
ond sì riposerà su letti celesti.
Ma 'l vento riviene,
risposta e calpesta,
allor la Nuvola
s'arrabbia e abbaglia,
s'apre nuovamente
ma non più piange,
ma or colpisce, calpesta
si gonfia si ricurva,
e lascia sentieri di lume
ché distruggon le mure.
Or è calma,
'l vento avido e malvagio ha disertato,
concede ancor'una volta
al ciel di esser azzurro
e sussurro,
la Nuvola che'è in placidità
ché nun s'aprirà.

Allor la Nuvola
si riincammino per migrar
e dimenticar.

Ma ove andrà?



Roma

14 ago 2025

PAGINA XVI

PAGINA XVI

Lodi D'Aciane

LAVDI AD FLORES V.18

Il Fogliame tremibondo

Il vibrìo condotto dal vento crepuscolare,
fà tremar il Fogliame innanzi a me,
richiama la mia attenzione,
co 'l suo tremolio attrattore.

Codesti inviati della beltà forestale
portatrici di soavità
com'agisce una divinità.

Allor le guardo,
foglie che treman al vento,
certune cadono,
alcune rimangono,
talune adornano
il fogliame di flori rosa, gialli, e vermigliosi
ché emergono orgogliosi,
poiché tra mile altre foglie codeste si distinguono
tra'l fogliame ove ondeggiano.

Vibrìo della Beltà.

Roma
14 ago 2025

Gabriele D'Aci

PAGINA XVII

PAGINA XVII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD AVES ET DII V.18

Sull'Acqua
insieme gli Allodoli
Sull'acqua ritrovai
piume d'uccello bruno lasciate da certuno,
vidi un sentiero colmo di plume,
ché adduceva alla sorgente di muse
seguitai il sentiero
più m'appressavo,
più sentivo li canti divini
cantati da li uccellini,
vidi allor ché un lagoletto,
ove mile Allodoli ché compivano
un bagno, ballavano,
melodando inni divini
delli Dei di codesti giardini.
mi avvicinai poi
ad un arborello ove mi sedetti
vicin li spicchietti d'acqua
canticchiand' lodi
alla natura dori.

Roma
15 ago 2025

Gabriele d'Aci

PAGINA XVIII

PAGINA XVIII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.26

S'un Sentiero
nella sera d'agosto durante la pioggia

Per voler del ciel, oggi m'appresso
su codesto sentiero,
mentre li cieli piangon dipresso,
mentre li topini volan e nuotan nell'aria piovana.
Il vento com'ognora
sbatte le lacrime del ciel sovra faccia mia,
l'effonda sugl'arborelli in'affiora,
e sui virgulti d'erba ché van quasi en apnea.
Aulisco unicamente suo, mosso da 'l vento
allor m'avvallo ove li arborelli
pargon sparir come spiritelli,
così visi ella, Crescente Luna
esigua sopracciglio del ciel cuna,
che m'osserva ove mi trovo
sempre e comunque,
mi vide e mi sorride,
solo a me, solo.
Ma 'l vento com'ognora,
sbatte li arborelli, ché van in agitazione
e li ramarri ché van in contemplazione
e il soave suon di lacrime celesti,
ché si piomban su terra silvana
ché s'abbevera voluttuosamente,
talché sembravan menne.
Subitamente omnio tace,
ed io trovai la pace.

Gabriele d'Aci

Roma 16 ago 2025

PAGINA XIX

PAGINA XIX

Lodi D'Aciane

LAVDI AD FLVMEN V.26

Dove il Tevere si separa
Mai mi fu stato così tanto divino,
o mio amato Teverino,
mai fosti così bello,
ove ti separi com'un fiumicello.

Non canti, ma comunque sento
tua sinfonia marina d'onde e mi pento,
poiché mai mi sedusse,
il tuo incarnato indivino
frutto dei tuoi effimeri amanti
ché non fan niente ché lamenti,
ma sol io discerno
la tua autentica beltà,
lì ove ti diparti,
prima di discendere sotto l'arco d'un ponte
prima di abbandonar
li arborelli che siedan
sulle sponde
e si abbeveran d'acqua tua,
prima di salutar
le rondini che volan per andar
via in forestà.

Or, o Tevere, ti lascio
vedendoti giocondo
ma anche tremibondo,
per li anni ché destano a venir
or, o Tevere, devo partir.

Sabiele d'Aci

Roma 16 ago 2025

PAGINA XX

PAGINA XX

Lodi D'Aciane

LAVDI AD ANIMALIA V.27

Sotto un Ulivo
Ascolta, ascolta il canto,
delle inramate cicale
ché vien franto
dal lambiscaggio,
da 'l vento abituale
ché smuove l'apicale
rendendo effimeri,
li divini canti cicalanti
rendendo adiuvanti,
coloro ché sentono
e pensano, sotto l'Ulivo,
tra'l miglio pencolante
ed appaltante, cagione di danza d'esso,
pian pian non s'ode più
frinire delle cicale
che or son silenziate
che or omnio tace
che or porta 'l salace
di lodar e cantar,
per il mar, di miglio smeriglio,
or guarda là
in remotanza,
le disparse casette
apparendo rocce,
rifiutanti di smuoversi,
seppur assediati dalle maree
d'altee migliosi festosi e danzanti per sinfonia soffiante.

Sabrina d'Aci

Roma 17 ago 2025

PAGINA XXI

PAGINA XXI

Lodi D'Aciane

LAVDI AD DII V.20

VIVI·COM'UN

OPERA·D'ARTE

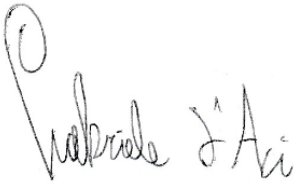
Le Nereidi

Ferusa

Sotto l'umido velo,
ove il fondo è silente
giace la maestosa Ferusa strafelo
delli navigatori salubremente,
o Ferusa, tu ch'abiti
ond il vento subacqueo è lento,
ond la sabbia dorata in fuggimento
errante a nuove spiagge,
ond le triere sovra l'umido velo
solca in trottorello in truppello
poiché sapea de la Nereide inviata
da Deo Poseidone, in pugnata
con le cattiv'acque infiammate
infra cagione delle rembate
trierane, d'Elladi in navigata
verso terre innanzi,
augurando d'on esser dirapati
e sterminati dalli flati,
ove Ferusa non regnava
ove ella non abitava.

Roma

18 ago 2025



PAGINA XXII

PAGINA XXII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD DII V.21

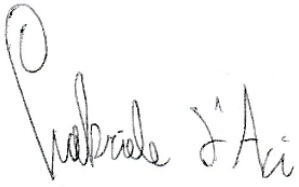
Le Nereidi II

Doto

Onde placide,
ma si vide
'l cielo tempestoso
ond la burrasca dimorava,
sagacità Greca si manifestava
impensieriti non furono,
allor pregarono
Nereide salvatrice invocarono,
apparì sull'umido velo
acinta d'un serto
di piante d'acqua
e conchiglie consacre,
seguita da li delfini
Doto riportò la pace
all'orizzonte loquace.

O Doto or puoi ritornar
ove regni nel fondal,
in truppello a le cinquanta
sorelle divine
in truppello a le millanta piante
e delfine oceanine.

Roma
19 ago 2025



PAGINA XXIII

PAGINA XXIII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD DII V.22

VIVI·COM'UN

OPERA·D'ARTE

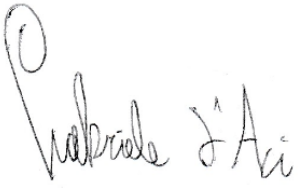
Le Nereidi III

Amfitrite

Danzavi Stavi
tra i coralli nei fondali
in balli parentali,
cantavi le tue lodi
insieme alle consorelle,
intorno li pesci covelle
aizzando sabbia dorata
scuriata da constanti
e rapaci movimenti,
sinché non richiamassi
e trassi il Dio del mar Poseidone,
ei guardo e osservo e stabilì,
Amfitrite moglie sua diventerà,
ma ritrosa e fiera Nereide fuggì
scappò in fretta e furia ove il mar finì.
Allor sagace Poseidone,
inviò sorella a guisa di delfino,
convincere dovra lo divino animalino
ad Amfitrite progenia d'oceano.
Alfin coronato fu l'intento
e riporto la Regina nell'imbo
che è l'olimpo.

Roma

19 ago 2025



PAGINA XXIV

PAGINA XXIV

Lodi D'Aciane

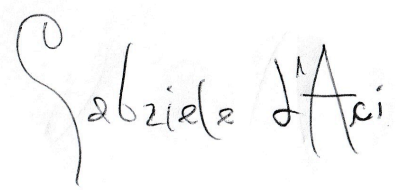
LAVDI AD NOX V.12

La Notturna

La Silente Notte

Ovunque sto a udir
non c'è voce che riesco a sentir,
riesco sol a veder le mile luci
ove tutti stan muti,
appaiono come mile stelle
ché non seguon la notte ribelle.
Con il vento vespertino
ché soffia divertito
poiché non ha vincoli, si diverte
nella notte silente.
Allor dormo,
e scorgo lo giorno amorfo.

Roma
14 ago 2025



PAGINA XXV

PAGINA XXV

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NOX V.10

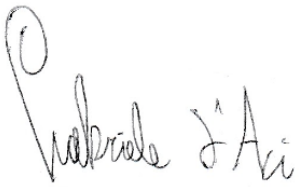
La Notturna

Solitudine festa per l'Alma

Vivo io una solitudine selvaggia,
ma romanticizzata,
miserabile ma festiva,
ove ardono idee
e ove nascëno ambizioni insfamabili.
Vivo per il piacere, per la beltà,
Vivo perché ove tutto crolla io resto in piè
tra le macerie fumanti del nostro Mondo en consume
faro da lume.
Io son divinità pur se erme,
Io Vivo.

Io, Vivo!

Roma
11 ago 2025



PAGINA XXVI

PAGINA XXVI

Lodi D'Aciane

LAVDI AD MONS V.25

Il Monte Salomone Levante

Svéglia, o Viandante,
sorgi dal tuo letto di lauro
mira codesto spettacolo fauno,
Iddii siedon sul monte Salomone,
ingolfato da nubi e venti e aulisco levante
ove par che s'aduna truppello arboreo anelante,
ond par che s'aduna truppello nuvolesco aspettante
e com'un sauro i virgulti splendono
al sol d'oriente siestendono,
alla soave musica mattutina
ove la colomba ballerina
dansa dolcemente nella favella d'aria cresentina,
ove non s'ode nulla che divina poesia e canti,
oh! consacro monte, protettore e vogavanti della mattina!
il primo davanti alla faccia di Roma sarai tu la mia corina?
acinti 'l mio quadro ove m'affaccio e ti guardo,
oh Salomone! protettore dei castelli Romani!
ci rivedremo, com'amanti l'indomani!
e t'incontrerò ove giace l'erme mandorlo,
poserò al di sotto di rami ignavi,
gangavi d'idee, finoacche
m'avvallerò e ti loderò.
E quando t'illumini, nell'ora tacita, Cassiopea lambisca l'erba
creando un ciuffo stellato sovra Salomone montagna superba
Oh! Salomone, ci rivedremo quand's'aggiorna.

Monte Salomone 21 ago 2025

Gabriele d'Aci

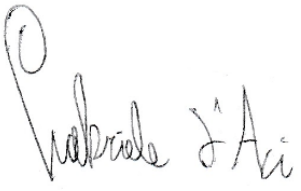
PAGINA XXVII

PAGINA XXVII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD FLVMEN V.27

Sopr'Arno dal Vasariano
Acqua tua sembrar divina
laddove scivola disotto mile ponti
cingenti a città di gigli disgiunta
fin ovè vidibile oltremonti,
oh progenio Falteronese,
non canti ma sento tuo grido correntiale
spirto libero di fiume esente alodiale,
sbatti ond la terra scontra contr'acqua,
strisciando infra pie sotto lo Vasariano.
Acqua tua sembrar divina, che tutto tacqua
nella città elefantiaca etruscana
assediata da due monti,
tra i due versi d'arno bifronti,
allor m'affaccio sovr'acqua virente
aulente di libertà acqua-ticità
dansante ai vènti di verità,
ludicante ai fallaci peregrini
finiti qui,
ove tutti son ciclostili,
ma ver'uom sà vedere e sà capire
ti capisce e ti vede oh Firense,
ove lo tempio di fiori si spinse
sovra la città di gigli, e due torri
ti proteggon quand elle son viste
dal settentrione anfitrione vèntesco
lambesco campi fulvigni malpigli,
E città tua sembrar divina.



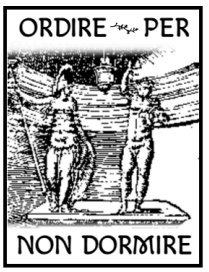
Corridoio Vasariano 23 ago 2025

PAGINA XXVIII

PAGINA XXVIII

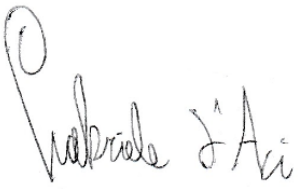
Lodi D'Aciane

LAVDI AD VRBIS V.23



Diòscuri
Guardinghi all'Aracoeli protendono
riaversi, lo sguardo estendono
e s'ammirano accompagnati du destrieri
vicin, vicin intra du staffieri fieri,
come 'l Tevere i silenzii soavi
porta meco vento e lambiscavi
sauri d'animali istatuati e abbandonati
ma più belli son or morenti, affannati
d'anni diimmoventia ludicando
nel guardar Roma restando
ove cieli blavi anfitrioni
che perusando com'aironi
leggon città d'intelletto.
Or ché vespro t'ammiro
mio Diòscuro ché zaffiro,
prevedi 'l futuro sul tuo letto
lapideo tutatore d'archetto,
che porta seco a dea Roma abbandonata
sovra trono pietrato, oh mia adorata!
inebria cuore mio alla bellezza immensa
che vento, portatore d'aulisco nuovo,
fa dansar l'arborei che fa dansar l'oleandri meandri,
infra Castore e Pòlluce, vegliatori che doma Roma.

Aracoeli
24 ago 2025



PAGINA XXIX

PAGINA XXIX

Lodi D'Aciane

LAVDI AD ANIMALIA V.21

La Volpe
Non odi cupi latrati interrotti
di là, oltre Aniene? dal cantar ideoso
ove Volpe saura si rinselva attoso,
salterellando porta seco arvicola ribotti.

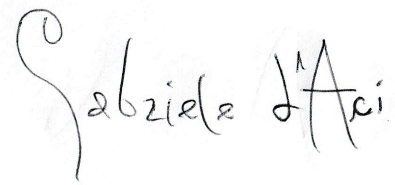
fiutando dalle crespe froge,
un fiuto violento, d'un cacciatore
vittorioso predatore arcadore,
mangerà stanotte l'isagoge.

Non vedi per entro stampato terreno,
ove ribotti ei? quel ch'ei rialzava d'ogni passo
per rïsilvanirsi in forestà ove dimora su virente crasso,
ove mangerà e ove dormirà su verde leno.

Beato capo del gran sangue di Volpe,
persegue alla luna e al sol saziiandosi di beltà
vincendo l'estrema lite naturale pien d'amenità,
lasciando orme annunziatrici con golpe.

non seguiterai la pesta d'animale o Artemide,
non salperai sovr'acque geli Anienesi
stare dovrai meco or che siam stesi,
satollo di bellezza naturale pur se di selva son apolide.

Camposecco
25 ago 2025



PAGINA XXX

PAGINA XXX

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.24

Aestas Caduca
Tuono strida nel color ceruleo,
blu lacerato come un velo riposi
dal cielo ferito caniscendosi,
le nuvole in truppello s'approntano com'aculeo,
senti il vento inbrividito, Ferusa?
vedi le lacrime iddii scender su di noi?
l'ombre nuvolose copron or la terra,
ravvisando, posate non più! s'abbevera astrusa.

D'Acqua divina nascente da fonte
in doglia, or scrosci e piangi,
tu mi sei più cara d'ogni ruscello e fiumicello
divina Pioggia, adunco ai rombi bifronti.
Nuvoloni ora s'avvicinan in estrema lite
infraloro, che come voci mandan tuoni
e suoni aversi, e come spettatori abbandoni
silenti arborelli posano a guardare ed ammirare.

Tonante lite Nuvolose, cagione di pianti divini
e 'l cielo aestee dietro gl'ardimenti sta inerte,
saprà che dovrà lasciarci a battaglia finita solerte?
oh Ferusa, ammireremo tra compagni silvani
il germogliare dell'autunno taciturno,
ove 'l bruniccio ci circonderà e ci'amerà
saremmo pronti oh Ferusa? ma ora e l'ora
ché giunta, cielo aestee, di morir.

Gabriele d'Aci

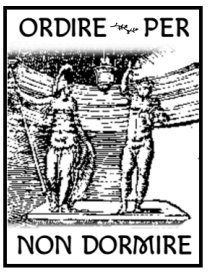
Roma 26 ago 2025

PAGINA XXXI

PAGINA XXXI

Lodi D'Aciane

LAVDI AD AMORIS V.16



Venenum dilectionis

Ogni notte, ella s'affaccia sostenendo lume
dalla finestra, faro spera d'esser per Leandro,
nuotando l'ellesponto ove l'ellade si specchia, cercando
il soffio del vento voluttuoso che lo porterà ad amante nume.

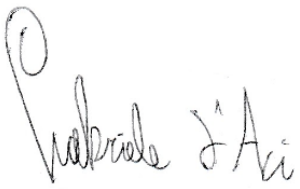
Ogni notte, ella seguace d'amore, aspetta
ed aspetta, per Leandro tra meandro ché ellesponto,
su sabbia lor posano, ammirati da splendore silente fin'a tramonto,
e quella lor volutta sospesa, s'affonda in mare coprendoli a pecetta.

Ogni notte, ei nuota di la per tornar qua,
l'onde sembran scomparir al partir pieno d'ardir,
verso ella la via è in discesa, in notte brunir
tornando sembra esser un naufrago perso già.

Quella notte, ella stanca, obliò 'l lume faro per amante,
aggiorno ritrovo Leandro tremando,
sovra spiaggia infra acqua, ei morì, seguitando,
ella travolta d'amor, si gettò là ove guidava 'l suo perso amante .

Dardanelli

27 ago 2025



PAGINA XXXII

PAGINA XXXII

Lodi D'Aciane

Le Pigrate

Vento tra l'onde

Nella barchetta tranquilla
scintilla,
il pelago
in arcipelago Eoliano,
tra gemelli
insulari
infra nuvole
argentari,
velate del ciel,
il Mare.
Sembra Turbinare.
Arriva il Vento,
poco spento
ferisce l'umido velo,
rimbalza partoriente
d'onda fiacca
che si spacca,
subitamente
Il Vento.
In adunamento.
Rinforzato riferisce
riprovando ritornando,
dove il Mare
bacia il Cielo,
intra nascente
onde spumanti

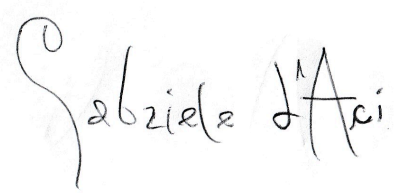
come amanti,
l'onda si curva
si gonfia
si alza e si arrabbia,
si ributta
su lazurro leno,
cala come nuvoloni
oceanoni,
e la punta s'ischiuma
e s'imbianca,
come nivea criniera
di cavallo,
come nivea coperta
d'alpetta,
spruzza e inghiotte
l'altr'onde,
quelle più calme
non ancora
sfiorate dal Vento
passante, fischiante.
L'Onda.
Ché monda.
Ora è sonda,
galoppa lasciando
loppa, abbracciando
le rembate remate
dalle nausicä ispirate,
mormora
alla barchetta,
buttandosi addosso
i ricurvi lati
delle navi,
ela sua favella

che gorgoglia e romba,
sciaborda e borbotta,
grida e strilla,
canta e salta,
soffia e ridacchia,
che sente
la sorella a riva,
però priva
della franchezza
che onda indugiante
sempre vagante,
del liber'oceano.
Allora Ferusa,
senti i silenti
schiaffi ondeggianti
di notte,
come un abetina
alla mattina.
Allora Ferusa,
vedi il Vento
a cui non accedi,
libero e bello
sempre fello
ma mai gello?
sempre in movimento
mai perento.
Allora Ferusa,
Nereide sagace
ballerai?
insieme il vento
tra l'onde
rapaci, ladri
della sabbia dorata

seminata,
e riportata a riva.
Allora Ferusa,
goderai come il vento
saltellante,
e come il mare ondeggiante
e spumante,
che sarà nostro amante?

Ferusa, Cantai la lode
della mia strofa lunga.

Isole Eolie
28 ago 2025



PAGINA XXXIII

PAGINA XXXIII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.26

A.V.A.

Audete!·Vos·in·Ardua

Le Pigrate

Postremus Augustus (**U.A.**)

Agosto, teco sul Bosto
m'abbevero d'acqua rimirante
mai virente, posando sull'erbante
soave e gentile che m'aiuta
su scabra roccia,
e sorvolan l'allodole tra foglie
d'ulivo vivo, radenti su vetro,
affondano i rostri.

E i nostri,
oh Ferusa? lambischeremo lo fondale
vitale, ove dimorano le lisce rocce,
diam acqua ai nostri pie,
mentre reggiamo 'l cardo
ch'auliscono d'un maliardo
canuto Agosto
e Settembre vergine.

Osserveremo le foglie nuotar
sovra Bosto, col Vespro
aldilà del Colle fresco, e poseremo
ove Viridame in declino estremo
si'nbrunisce e s'abbassa,
strida e mai si calma,
L'autunno arriverà
e sarà 'l nostr'ultimo Agosto.

Gabriele d'Aci

Bardello 31 ago 2025

PAGINA XXXIV

PAGINA XXXIV

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.30

A.V.A.

Audete!·Vos·in·Ardua

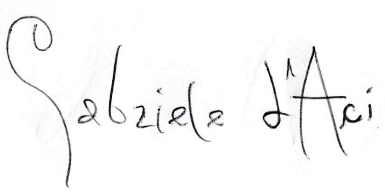
Le Pigrate

L'Aquila sullo scoglio

Siedi, sull'erme scoglio
largo d'Ierne,
avviluppati d'acque materne
ch'abbracciano lo spoglio scoglio,
e quando il sole
s'abbassera e sparirà
nel vespro solingo,
O Doto,
poserai e guarderai,
l'indomabile cielo
notturno,
com'efelidi
su vòlto di fanciulla
le stelle stan in truppella,
lo smovimento
d'onde irrequiete
che attaccano rupe'rme,
e 'l vento viandante
mai stanco e mai stancante.
Poscia un'Aquila
squillante,
con'fischi acuti
e stridii assoluti
ti fissa e tiosserva;
O Doto,
t'accompagnera ei

in viaggio costiero,
di là dai soavi fiumi
di là dai prodi colli diuni
di là sovra l'umido velo zelo?

Rockall
1 set 2025



PAGINA XXXV

PAGINA XXXV

Lodi D'Aciane

LAVDI AD FLORES V.31

Le Pigrate

Il Cardo

Là approda un Cardo,
chi mai lo colse e l'offerse al mare?
vagà sull'umido velo ìlare,
com'un fior salino bigolardo.

Prendi 'l Cardo, o Ferusa
simbolo di silvanita indomabile
poscia ché sopravvivii in flutto,
rapito dal vento risoluto.

Vedi ei corolli ricurvi
e rosastri, autosolti e ferenti.
Ove saran i propri parenti,
ove nacque codesto fiore vagabondone?

Là, tra'l Melancoro silvano,
Là, tra'l'acroni Calabresi,
Là, sovra sponda d'Aniene?
sarà germogliato pe' fulvi monti sereni?

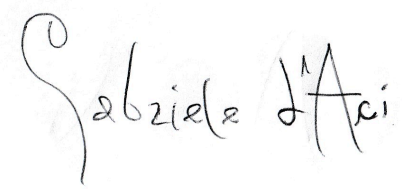
O Artemide, tu saprai
ove germogliò 'l Cardo,
lo visi fiorir pel'Camposecco
da pianelle, a segni silvani mondani.

Lo colsi, tra'l pelago augedoco

lambescando i rosati crini floreali,
coadiuvato dai venti allodiali,
tra'l gregge nuvoloso ove risiedono

i Crisantemi fratelli venturi.

Proloco Litorale Pisano
1 set 2025



PAGINA XXXVI

PAGINA XXXVI

Lodi D'Aciane

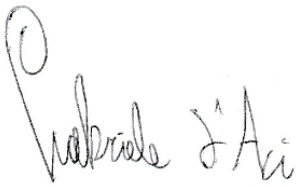
LAVDI AD PATRIAM ET VOLVCRES V.22

Il Volo

Lòdola Divina, lassù voli
per cieli orbi e soli,
inani di nuvole
tu voli, ti rimiri, t'alzi
e t'abbassi, sali
e cadi, oh Lòdola mia,
squarci com'una freccia
'l velo azzurro sovra noi,
cantando in trilli e gorgheggi.
Non c'è fremito più soave,
del tuo canto prave.

Sospinto fu ei
dal vento or che sei
suso fra'l drappo ceruleo,
poscia caddi e posasti,
meco balenavi tra e fra,
qua e là, finche t'affiaccasti
alla morte; ma or non v'è tempo di dormir
ma d'ordir, per la genitrice nostra,
sì oh Lòdola, l'ala destra d'Italia lostra.
Traghettala tra'l ciel alla retta via,
ovunque essa sia.

Roma
3 set 2025



PAGINA XXXVII

PAGINA XXXVII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD PATRIAM V.15

Duellum

S'incontrano li Spadaccini onorandi
sfidandosi in serïe che férse spandi
ove s'afferrano e s'abbrancano,
s'acciuffano e s'appigliano,
si lacerano e squarciano,
fendono e difendono.

S'incontrano le lame in dettame,
e 'l colpo tra spade balenan scintille,
e 'l clangore ferrigno
che'l silenzio par scarrigno,
e 'l soave vento errante
tragl'urti incurti.
Vulnato Uom, colmo di ferite
preclari, 'l nemico t'è ligia,
avrai cuore pietoso?

Roma
4 set 2025

Gabriele d'Aci

PAGINA XXXVIII

PAGINA XXXVIII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.20

Il Vespro

Meco involiamoci 'l vespro,
ingolfiamoci di calor voluttuoso,
in dì freddo e luttuoso
sostenuto da stanche lacrime stellari.
Fetonte ci muterem e lo seguirem,
nuoteremo seco infra Padò
scrutati dal sole che s'accasciò,
silvano sovra i boschi fiorenti.
Ci fermeremo ai piè dell'isola silente,
valichiamo i mile arbori pencolanti in mica
là ove t'appalte d'esser radicata pur se nautica,
e poseremo s'un fusto morente,
col sonar gracido ranasco,
nel vestio rubasco
ove tocco 'l brasco e rinasco.

Quasi vampa tremar
'l bagliore vespero tra i rami
leggiadri al vento luculento
e sento il fruscìo norìo,
strascicante d'erbe divelte.

Isola Maria Luigia
9 set 2025

Gabriele d'Aci

PAGINA XXXIX

PAGINA XXXIX

Lodi D'Aciane

LAVDI AD MVSA V.24

Primo Settembre

É Settembre!... E tutto è silente,
avvolto d'un volto adducente,
ormai non più aulente
all'alma mia,
poso e m'ascoso
là ove dettevo,
è coevo non più,
quindi poso mirandoti,
ascoltandoti mormorare preterito,
evi lo sguardo,
attento co'l passo
mai lasso pur se falso.

Oh mia dolce Musa,
perchè ora mi lasci?
scordastï i lievi dì mavì?
non spanderò riso più teco,
e 'l vento non porterà seco
corpi nostri ormai postri,
e non prometti, crudele,
un vicino ritorno?
sarai mai, di nuovo
intorno?... Deh torna
a vagabondare infratti
nel cuor dole assole.

Roma 18 set 2025

Gabriele d'Aci

PAGINA XL

PAGINA XL

Lodi D'Aciane

LAVDI AD LIBERTAS V.19

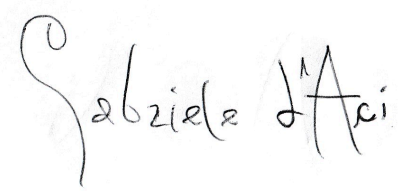
Jeunesse (**Jèness**)
Figlio della Cicala e della Daina,
a monte Salomone son verace,
ordirai 'l sentiero alla selva in pace?

Le nubi s'incontran sovra'ntichi arbori
ove danzan li consacri vegliatori,
poserai subessi caressando il fogliame
d'un aulente emaniscente di tristezza aspersa
laddove le allodole con piumata fuggon tersa;

Dalla pioggia ventura ch'à madido 'l virente,
ond descanso più presso fluisce avente
'l cerbiatto nun'avvilente;

Così gemma l'epilemma in corolla
rubina mia fendendo 'l petto,
invocando l'animaletto sempre presso
a saziarsi del corpo che diverrà arboreo,
auspicando d'esser liberato e mai dimenticato.

Monte Salomone
23 set 2025



PAGINA XLI

PAGINA XLI

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.12

A.V.A.

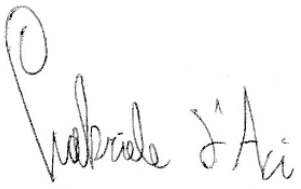
Audete!·Vos·in·Ardua

Mi Canta l'Olmo
Unico quel giorno m'avvinse
'l canto blando d'Olmo,
coadiuvato d'un vento colmo
di tenui stridi allorché mi cinse.

Infra Foglie d'olmo slegate
m'aderenti, sebben destate
ad esser calpestate,
pur se effimere a far varco.

Adunansi un rintocco a meriggio
della campana oltra ove partirò,
e ond giocondo lascerò
l'erme Olmo fin l'osteriggio.

Roma
30 set 2025



PAGINA XLII

PAGINA XLII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.24

VIVI·COM'UN

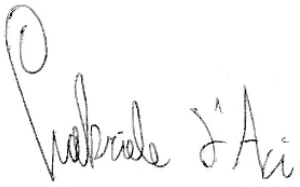
OPERA·D'ARTE

Sarà Libero

Un Ginepro sorto dalla sabbia
s'inclina al costato cheto,
ove l'unico suono
ch'odo sciaborda
sabbiato.
É'l Mare,
che terra lambisca
qui ond tutt'è prisca;
Oh Ferusa,
celiamoci
nella sabbia abbeverata
infra l'asperi
ed osserviamo
là 'l mattin novello
ch'attenderem sin
ch'a gli occhi appaia
lodolanti volanti
l'allodole adiuvanti
e poseremo pencolanti,
e 'l vento che ne sarà compagno,
per la via che s'inselva,
già s'odono canti
d'uccelli dimoranti
d'un castello vetusto.

Spiaggia del Principe

16 ott 2025



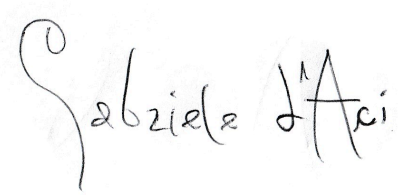
PAGINA XLIII

PAGINA XLIII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD LIBERTAS V.14

Lézard sale (**Lésar*d*sal**)
Posi sul letto,
com'una lucertola
che s'insola in frottola,
pensando tutt'è un diletto!
Oh Sauro, impedito sarai,
poiché lassi in passi falsi,
abita in te sol'un alma esangue
che, rapita dal freddo rimiro
d'un crumiro
null'altro compie se non infide langue
profuse nell'aria monda,
e spinte non su la sponda
ma a colui che si diede in sacrificio
tutto l'anno.



Roma
6 nov 2025

PAGINA XLIV

PAGINA XLIV

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.19

Entre les Arches (**Tra Archi**)
Tra archi d'antichi
a nudi pie vo tra virgulti pudichi,
lambiscando un solenne virente
che quasi vampa tremar,
al leggero tocco d'un vento
che s'ode a stento
com'un sibilo lento,
ma ch'ancora muove
i crini meco,
in un mar di rami recisi
caduti d'un pino assai lontano
in truppella gemella,
ch'anco pare una nuvola di fogliame,
sospesa e arrestata da braccia arborë.
Oh Ferusa, s'ode talora il disperso richiamo
d'Allodole vespertine che chiamavamo
ove avanzavamo,
infra una pioggia lenta di foglie cadenti
e pensier che mai sarann'assenti.

Parco degli Acquedotti
10 nov 2025

Gabriele d'Aci

PAGINA XLV

PAGINA XLV (IL 24)

DA
RIMUOVERE
A FINE

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.0

Nevica? Forse si, Forse no.

S'è ghiacciato il respiro

22

(Canute per definire il vento e/o alito ghiacciato)

PAGINA XLVI

PAGINA XLVI (IL 25)

DA RIMUOVERE A FINE

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.0

Nevica? Forse si, Forse no.

Quanti giorni al trentuno?

22

PAGINA XLVII

PAGINA XLVII (IL 26)

DA RIMUOVERE A FINE

Lodi D'Aciane

LAVDI AD NATVRAM V.0

Nevica? Forse si, Forse no.

In un battito

22

PAGINA XLVIII

PAGINA XLVIII

Lodi D'Aciane

LAVDI AD AMOR V.21

La Nebbia

Epistassi (**œn nì cassé**)

Tu surgi tra le strade
biancheggianti di neve con un tenebro,
come sempre una beltade
ovunque passeggi 'n cerebro.

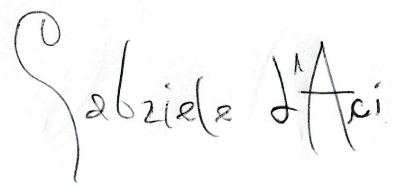
Sali nitida in una mente annebbiata
avviticchiata a un corpo lasso
ove m'affatico di far' un passo,
cadendo mi cogli come rosa annegata

e spero di rivisarti lunghesso un tàlamo,
ond' spero un vicino ritorno
a quel chè mai accaduto,
ma ch'auspico s'avverrà.

Sarò fedele teco all'alma
mentre ci discoglieremo in un canto prave
che sarà tanto più soave,
d'un'erme sguardo com'una balma.

Finalmente..

lo senti?... Il vento ci chiama
e fischietta in sparsi acuti,
ci rimira e mi proclama;
Cessa, poeta stupido i tuoi lamenti,
cingiti ad un narciso e cessa il tuo canto.



Piombino 15 nov 2025

PAGINA XLIX

PAGINA XLIX

Lodi D'Aciane

LAVDI AD LUX V.14

La Nebbia

Sendo Stato

Sendo stato fronte a te,
ove tarde non furon mai gratie divine;
Accompagnate d'un vento fine,
osservati dal sol riposto

tra nubi allungate,
che quasi vampa bordar l'ocra
che m'efflora la gotta
in un fiato di vento affilato.

Ratto celato dal silvano
che nulla lasciar trano
se nun'una tremebonda mirata
ove vampa tremar infra labiati rami, bagliori d'un'ocra celata.

Ascoltassi 'il canto trillo d'una Allodola,
e cantai le mie quattordici rime.

Roma
5 dic 2025

Gabriele d'Aci

PAGINA L

PAGINA L

Lodi D'Aciane

LAVDI AD LUX V.0

La Nebbia

333

22

LEXICON

LEXICON

XX del MCMXXV

Gabriele D'Aci

Ad usum in carminibus meis

1. **O', Ove, Ond / Verace / Avvilente**
    a. **Esclamazione o avverbio di luogo arcaico (es. "O' Madre Ellade", "Ove son' finite...") Che non mente / Che insulta**
2. **Fiamma Giuliana / Acinto / Meriggio**
    a. **Epíteto poetico, simbolo (qui: fiamma di Dux, guida) / Ornato con / Ore più calde**
3. **Auliscono / Monda / M'Avvallo / Discerno / Diana**
    a. **Profumano / Purificano / Scendo a valle / Conosco / Inizio della Mattina e'o mattina**

4. **Soter / Sagacità / Seguitai / Ei / Quasi Vampa**
    a. **Salvatore, liberatore (dal greco) / Prontezza nel comprendere e nel giudicare le cose, spesso con intuito penetrante. / Seguivo o andavo per un sentiero / Egli / QUASI SEMBRA**

5. **Lume / Silvano / M'Appressavo / Effimeri / Diparti / Aggiorna**
    a. **Luce / Integrati alla foresta / Mi incamminavo / Di Poca Durata / Separi / Si fa giorno**

6. **Elianti / Putiva / Adducevano / Incarnato / Discendere / più sordo**
    a. **Girasole / Puzzava / Portavano a / Colorito / Scendere / diminuisce d'intensità**

7. **Arcaici / S'affina / Esigua / Si Spande / Meandro**
    a. **Antichi, antichità poetica / è più sensibile / Piccola / Si Allarga / Sentiero Tortuoso**

8. **Bonaccia / In panna / Sì che parea fossero e'o Talché sembravan**
    a. **Assenza di vento / Immobili / come se fossero**

9. **Spirto / Obliviosa / Gioconda / Destano**
    a. **Spirito (forma arcaica e poetica) / Lo sai / Che dimostra serenità / Che stanno per**

10. **En consume / Pigola / Fecesi Manifesta**
    a. **In fiamme, in estinzione (espressione poetica) / Verso dei pulcini / Si dimostrò**

11. **Cagione / Pencolante / Appaltante / Nautico Pino**
    a. **Per Colpa del / Che Ondeggia / Che ti illude / Navi**
12. **Languido / Soavità**
    a. **Debole, affievolito (poetico) / Dolcezza o Gentilezza**

13. **Aestë / Ov'egli / Cresentina**
    a. **Estate (forma arcaica) / Dove andò egli / In Crescita**

14. **Sovrana / Umido velo / Anelante**
    a. **Sovrana, regnante (poetico) / L'Acqua / Pieno di desiderio**

15. **Desiano / Recise / Salace / Favella**
    a. **Desiderano / Tagliate / Che Porta Piacere / Lingua, Idioma**

16. **Solterna / Fresca Piaga / Vogavanti / Allodiali**
    a. **Solenne, arcaico / Ferita di oggetti (ad es. ramo reciso albero ferito) / Chi Remava da dietro / Liberi**

17. **Esanime / Imperituri / Corina / Augedoco**
    a. **Senza vita (poetico) / Immortali / Musa Ispiratrice / Luce Mattina**

18. **Serpe / Erma / Venturi**
    a. **Serpente (poetico) / Solitaria / Che devono arrivare**

19. **Sornione**
    a. **Astuto, furbo (arcaico)**

20. **Avventurò**
    a. **Avventurarsi, osare (forma poetica)**

21. **Beltà**
    a. **Bellezza (arcaico)**

22. **Tributano**
    a. **Dare, Fare tributo**

23. **Ignudi**
    a. **Nudi (poetico)**

24. **Audaci**
    a. **Audaci, coraggiosi (poetico)**

25. **Ristori / Cingi**
    a. **Restauri / Leghi**

26. **Vespro**
    a. **Crepuscolo (arcaico)**

27. **Postò**
    a. **Passato, poi (arcaico)**

28. **Aggriciarmisi**
    a. **Irrigidire i peli, rabbrividire (arcaico, poetico)**

29. **Temeraria**
    a. **Temeraria, audace (poetico)**

30. **Ignavo**
    a. **Pigro, negligente (arcaico)**

31. **Mormorò**
    a. **Mormorare (poetico)**

32. **Arborella**
    a. **Piccolo albero (poetico)**

33. **Castan-dorato**
    a. **Castagno dorato (poetico)**

34. **Lusinghiere**
    a. **Seducenti, ammiccanti (poetico)**

35. **Voluttuosi**
    a. **Sensuali, piacere (poetico)**

36. **Codesta**
    a. **Questa (arcaico/poetico)**

37. **Mile**
    a. **Mille (arcaico)**

38. **Melancoro**
    a. **Nome proprio, poetico**

39. **Mediterranë**
    a. **Forma poetica di mediterraneo**

40. **Cruele**
    a. **Crudele (arcaico)**

41. **Pié**
    a. **Piede (forma poetica apocopata)**

42. **Campoli**
    a. **Nome proprio, poetico**
43. **Alma**
    a. **Anima (poetico)**

44. **Ardita**
    a. **Audace (poetico)**

45. **Incivilizzati**
    a. **Non civilizzati, selvaggi (poetico)**
46. **Ristori**
    a. **Restauri (poetico)**
47. **Mea**
    a. **mia / mio**
48. **Forestà**
    a. **In esilio**
49. **Consacro**
    a. **Arcaico**
50. **Epopea**
    a. **Atti Leggendari**
51. **Geniarca**
    a. **Fondatore**
52. **Lambiscan**
    a. **Accarezza Leggermente**